DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.000	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

UN FRATERNO SCAMBIO DI ESPERIENZE NELLO SPIRITO DELL'INTERNAZIONALISMO

La delegazione dei comunisti jugoslavi tra i braccianti e i cooperatori di Ferrara

Una dichiarazione del compagno Stambolic sull'VIII Congresso del P.C.I.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 18. — *La delegazione della lega dei comunisti jugoslavi, guidata dal compagno Petar Stambolic, è stata ospite oggi dei comunisti ferraresi.*

La delegazione jugoslava era giunta ieri sera da Bologna. Si tratta di compagni aperti e cordiali, ognuno dei quali specializzato in diversi rami di attività politica e statale quali l'agricoltura, l'industria, l'organizzazione della cultura, della gioventù, eccetera.

La discussione ha avuto inizio stamane alla sede della Federazione comunista. Tema: le caratteristiche agricole della nostra provincia e l'attività di organizzazione e di lotta del PCI fra i lavoratori agricoli.

Ha molto impressionato i compagni jugoslavi il livello di combattività e di coscienza di classe del bracciantato ferrarese che — essi hanno affermato — non si differenzia molto da quello degli operai. Gli ospiti hanno inoltre dichiarato di trovare giusto e interessante il modo come il nostro partito promuove e guida le lotte contadine.

Più tardi, nel corso di una visita alle cooperative dei braccianti di Filo di Argenta, i compagni jugoslavi si sono trovati di fronte — sono le loro parole — «agli inizi del socialismo sulla strada originale dei comunisti italiani».

Queste parole sono state pronunciate da un membro della delegazione jugoslava nel corso di un brindisi, in risposta al sindaco di Argenta che aveva porto il saluto agli ospiti, ricordando tra l'altro che anche nel passato i comunisti italiani non avevano perso interesse alla considerazione delle esperienze che i compagni jugoslavi vanno elaborando

«Ciò che è importante — ha aggiunto il delegato jugoslavo — non è tanto il tipo di strada che si sceglie per arrivare al socialismo, quanto il fatto che quella strada porti al socialismo».

L'azienda cooperativa visitata dalla delegazione è la «Pioppa» di Filo d'Argenta, dotata di un parco di macchine, di una stalla e di adeguati edifici. L'azienda, bene organizzata, è condotta con il sistema della democrazia diretta da parte dei soci, i quali in questi anni hanno espresso quadri tecnici e dirigenti provetti. I limiti che essa trova a danno della sua espansione qualitativa e del costante e sensibile miglioramento del tenore di vita dei braccianti, sono quelli del potere politico nelle mani dei monopolisti, i quali riescono a sfruttare i lavoratori anche quando questi hanno raggiunto nella nostra società capitalistica, la forma più alta di organizzazione economica e di coscienza politica.

All'atto della partenza da Filo, donne del popolo e braccianti hanno offerto doni agli ospiti tra cui, particolarmente gradito, un bassorilievo con la effige di Maria Margotti.

Prima della visita a Filo di Argenta la delegazione era stata ricevuta in municipio dal sindaco di Ferrara, professoressa Balboni, che ha illustrato la organizzazione municipale.

«Questi contatti — ha detto il capo delegazione compagno Stambolic, ai dirigenti comunisti ferraresi all'atto del commiato — sono la sostanza dell'internazionalismo».

Al nostro giornale, il compagno Stambolic ha fatto la seguente dichiarazione sui lavori dell'VIII Congresso del Partito comunista italiano:

«L'VIII Congresso del PCI riveste un particolare significato non soltanto per le circostanze ed il periodo in cui si è svolto, ma soprattutto per lo spirito che si è manifestato al Congresso e per le direttive che esso ha dato ai comunisti italiani per il futuro lavoro. Penso in primo luogo alla questione della via italiana al socialismo, esposta dal compagno Togliatti nella sua relazione. Il Congresso ha pienamente accettato questa via, questa politica. Solo una simile politica, basata su un esame e uno studio approfonditi delle condizioni specifiche e dei rapporti di classe in Italia, può, (naturalmente, nel loro legame con lo sviluppo generale nel mondo) sviluppare le forze della classe operaia nella lotta per il socialismo. Diversamente, tali forze rimarrebbero imbrigliate ed impotenti. Al Congresso è stato rilevato che su questa via i comunisti italiani devono combattere contro le tendenze negative dell'opportunismo, del conservatorismo, dell'immobilismo. La stessa constatazione della possibilità che tali tendenze negative si manifestino, rappresenta una arme per una lotta vittoriosa: seguendo i lavori del Congresso abbiamo avuto la impressione che i comunisti italiani domineranno tali tendenze. Non dubitiamo che su questa via si arriverà ad una unità ancor più salda della classe operaia e delle masse lavoratrici d'Italia.

«Il Congresso ha saputo esprimere il serio sforzo compiuto dal PCI, perchè i suoi membri guardino alla realtà contemporanea, ai cambiamenti portati dallo sviluppo attuale, sia in Italia che nel mondo, e perchè da tutto ciò traggano conclusioni ideologiche e pratiche basandosi sullo sviluppo fin qui avvenuto del pensiero marxista-leninista. Indubbiamente tutto ciò darà un contributo anche agli altri movimenti operai. Penso che a tale proposito il Comitato centrale del PCI ed il compagno Togliatti abbiano dei meriti particolari.

«Siamo particolarmente soddisfatti di aver presenziato al Congresso e seguito i suoi lavori. Desidero attraverso l'Unità ringraziare i delegati al Congresso per il caldo saluto tributato alla nostra delegazione. In esso vediamo un saluto alla collaborazione fra il P.C.I. e la Lega dei comunisti di Jugoslavia e un'approvazione dei principi sui quali tale collaborazione è basata.

«I nostri due Paesi vicini si muovono per intendersi sempre meglio. Esiste la necessità di approfondire ulteriormente gli amichevoli rapporti fra i nostri popoli, in tutti i campi. Penso che anche la collaborazione del PCI e della Lega dei comunisti di Jugoslavia potrà recare un notevole contributo a questo».

ONORIO DOLCETTI

Il Giappone all'O.N.U.

NEW YORK, 18. — L'assemblea generale dell'ONU ha approvato oggi all'unanimità, come raccomandato dal Consiglio di Sicurezza, l'ammissione del Giappone in seno all'ONU quale ottantesimo membro dell'organizzazione.

L'ammissione del Giappone è stata votata all'unanimità dall'Assemblea sulla base di una risoluzione presentata da 50 paesi.

La candidatura giapponese era stata approvata alla unanimità, la scorsa settimana, dal Consiglio di Sicurezza.

Dopo che la delegazione nipponica, presieduta dal ministro degli esteri Mamoru Shigemitsu, ha preso posto al banco delle delegazioni, al posto che le spetta, in ordine alfabetico, tra l'Italia e la Giordania, il presidente dell'Assemblea, principe Wan Waithayakon, ha pronunciato una breve allocuzione di benvenuto.

A loro volta, gli otto vice presidenti della Assemblea hanno brevemente salutato l'ammissione del Giappone all'ONU, dopodichè il ministro Shigemitsu ha espresso la riconoscenza del suo paese.

ATTESA PER LA DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA DI KADAR

Verso un allargamento in Ungheria della attuale compagine governativa

Sempre gravi le prospettive economiche — Il settanta per cento dell'apparato produttivo potrebbe arrestarsi a causa della mancanza di carbone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 18. — *Forse prima di Natale o subito dopo le festività di fine d'anno il governo Kadar pubblicherà una ampia dichiarazione programmatica sulle cui linee dovrà svilupparsi l'opera della ricostruzione e della rinascita democratica dell'Ungheria.*

Da fonti ufficiose apprendiamo oggi che speciali commissioni governative hanno già elaborato i documenti da cui dovranno scaturire gli orientamenti e le indicazioni fondamentali della dichiarazione.

Si presume che due punti essenziali verranno chiaramente ribaditi: 1) l'Ungheria rimane un paese fondamentalmente impegnato nella edificazione del socialismo; 2) la forza dirigente della nazione sarà costituita dalla classe operaia e dal suo partito, cioè dal Partito operaio socialista ungherese.

Sulla base della prossima dichiarazione nella quale verranno dettagliatamente formulati indirizzi e provvedimenti relativi allo sviluppo della vita economica e culturale del paese, potrà successivamente concretarsi un allargamento della compagine governativa e una più estesa collaborazione al vertice della vita nazionale.

Con la prossima dichiarazione programmatica cominceranno quindi a configurarsi in maniera più organica le strutture e l'attività degli organi di direzione statale: ministeri, enti e istituti dovranno articolarsi in base alle esigenze di approfondimento democratico del paese. Fino a questo momento, il governo Kadar è stato completamente assorbito dai compiti più gravi ed urgenti del ristabilimento dell'ordine e della legalità. Ora che la tranquillità e la ripresa del lavoro si vanno consolidando in tutto il paese devono essere risolti i problemi più acuti della crisi economica e della chiarificazione politica.

I prossimi mesi si annunciano pertanto particolarmente difficili e duri. Per la fine di gennaio i danni materiali subiti dalla capitale verranno probabilmente riparati nella misura del cinquanta per cento.

D'altro canto l'inflazione potrà essere contenuta e forse evitata, se la produzione non dovrà subire nelle prossime settimane gravi contrazioni. La prospettiva di uscire dallo stadio più acuto dell'attuale crisi potrà dunque concretarsi tra qualche mese a condizione che i problemi capitali e principalmente quello del carbone trovino nello stesso tempo adeguata soluzione.

Per restare nell'ambito delle previsioni più realistiche anche se tutt'altro che rosee occorre rilevare l'imminente minaccia che grava sull'industria magiara: circa il settanta per cento dell'intero apparato produttivo potrebbe arrestarsi nei prossimi giorni a causa della carenza di energia elettrica e di carbone.

Lo spettro di questa paralisi e le conseguenze che ne deriverebbero sul piano sociale ed economico ha aperto gli occhi a molti cittadini e lavoratori nel corso dell'ultima settimana. Sulle direzioni e sui consigli operai dei bacini carboniferi sono piovute numerose le richieste provenienti dalle direzioni e dai consigli delle grandi e piccole fabbriche della capitale e delle altre città.

Una specie di risveglio generale si è prodotto fra le masse lavoratrici, risveglio brusco e ancora velato di confusione e di sbigottimento, nel quale però molti hanno avvertito in maniera consapevole la necessità di garantire la produzione e soprattutto di rendere efficienti le miniere.

La terribile prospettiva della miseria e della disoccupazione sta determinando una sempre più diffusa reazione alla passività e allo scetticismo provocati dai moti controrivoluzionari. Nel giro di tre giorni a Csepel si è passati dallo sciopero alla iniziativa per l'invio di volontari in miniera: salto che caratterizza i cambiamenti in atto oggi nel paese e soprattutto fra le masse lavoratrici.

Particolarmente significativo è a questo proposito un episodio verificatosi l'altro ieri a Pecs centro di minatori, dove alcune donne hanno aggredito l'organizzatore dell'ultimo sciopero generale di 48 ore. Se non interveniva la polizia, il disgraziato non sarebbe certo uscito incolume dalle mani di quelle donne di casa, angosciate e invelenite dalla situazione in cui erano stati cacciati i loro mariti.

Nelle ultime 48 ore, l'estrazione del carbone ha intanto registrato un sensibile aumento. A Tatabanya, a Dorog e in altri bacini carboniferi, il numero dei minatori scesi nei pozzi è considerevolmente salito, malgrado sia ancora una aliquota minima rispetto all'organico lavorativo normale.

La maggior parte dei minatori che hanno ripreso l'attività deve essere purtroppo impiegata nei lavori di riattivazione degli impianti e delle gallerie. Ciò, tuttavia, fa presumere che un sostanziale miglioramento potrà verificarsi tra qualche settimana nei bacini minerari

«Se il graduale aumento della produzione di carbone si intensificherà nei prossimi giorni — ha dichiarato stamane il ministro Marosan — potremo almeno assicurare la produzione delle principali branche della nostra industria per la fine di dicembre o i primi di gennaio».

ORFEO VANGELISTA

Sabato la sentenza contro Otto John

BERLINO, 18. — Sabato a mezzogiorno Otto John conoscerà probabilmente il suo destino. Lo ha annunciato quest'oggi il presidente della corte di Karlsruhe dott. Geyer, a conclusione della lunga arringa con cui l'avv. Caemmerer ha chiesto l'assoluzione del suo cliente.

Gli argomenti usati dal difensore di Otto John sono stati molto deboli. Da una parte egli ha sostenuto «l'impossibilità di smentire, con una probabilità che si avvicina all'assurdo, che John sia stato rapito da un uomo al quale tutto si può attribuire», e dall'altra, ha affermato che «tutto quanto è stato detto e scritto da John in quelle circostanze non può venire considerato genuino».

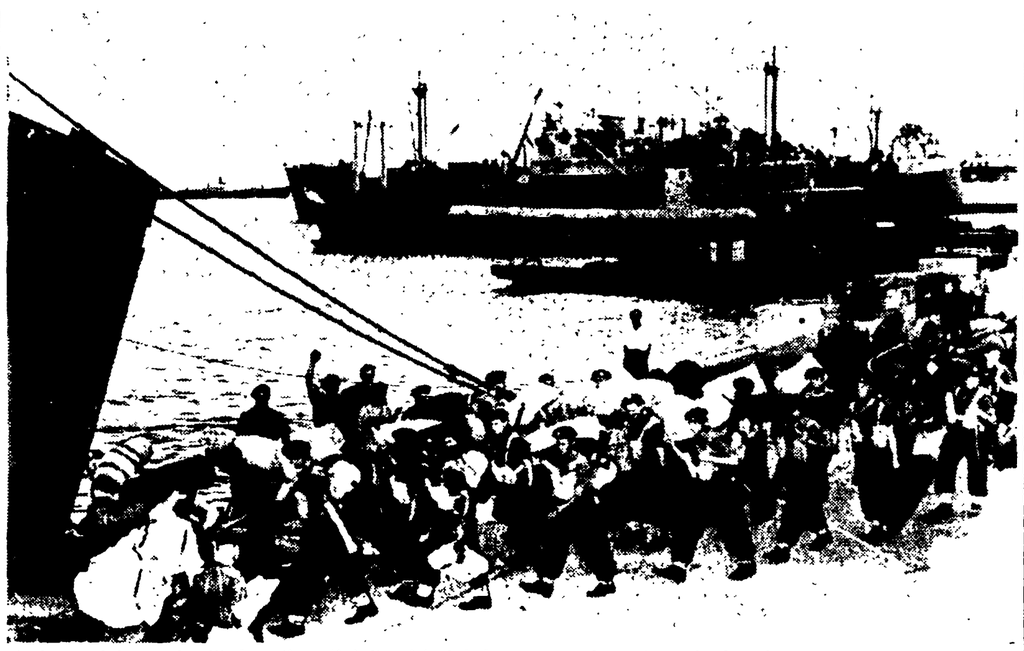
LE DECISIONI DELL'ONU STANNO PER ESSERE PIENAMENTE ATTUATE

Il primo contingente di polizia egiziana entra a Porto Said acclamato dal popolo

Burns sottoporrà a Nasser un compromesso sulla questione controversa dell'impiego dei mezzi anglo-francesi nei lavori di sgombero del Canale - Violento attacco del Parlamento iraniano contro il patto di Bagdad

IL CAIRO, 18. — Un primo contingente di 350 agenti della polizia egiziana è entrato stamane a Porto Said allo scopo di rinforzare le unità locali, incaricate di mantenere l'ordine pubblico dopo la partenza delle forze anglo-francesi di occupazione. Un altro treno che trasporterà un secondo contingente di 350 poliziotti, giungerà a Porto Said nella giornata di domani. L'ingresso dei militari egiziani è stato salutato con manifestazioni di esultanza da parte della popolazione.

Nel porto della città egiziana, questa mattina hanno attraccato altre navi da trasporto destinate all'evacuazione delle truppe anglo-francesi. Un portavoce della marina ha dichiarato che nel porto e al largo di esso si è raccolto un numero di navi sufficiente per il trasporto delle ultime truppe, dei veicoli e dell'equipaggiamento. La nave francese «Pasteur» di 34 mila tonnellate è salpata stamane da Porto Said con a bordo 3000 militari e 500 civili. Diverse migliaia di militari e 270 civili sono partiti successivamente a bordo di altre navi. Inspiegabilmente il comando anglo-francese ha fatto imbarcare anche 127 prigionieri egiziani.



PORTO SAID — Gli ultimi contingenti britannici si imbarcano, lasciando il territorio egiziano (Telefoto)

Lungi dall'essere risolta sembra, intanto, la questione dell'impiego di mezzi navali anglo-francesi nei lavori di sgombero del canale di Suez. Come è noto tali lavori devono essere eseguiti dalle Nazioni Unite. Da parte egiziana, però, si obbietta che se gli anglo-francesi vogliono mettere a disposizione dell'ONU i loro mezzi navali, non possono pretendere di lasciarvi a bordo i loro equipaggi, i quali dovrebbero essere sostituiti con altri scelti dalle Nazioni Unite. Insistendo gli anglo-francesi sulle loro posizioni, si è venuta a creare una situazione che minaccia di ritardare lo inizio dei lavori di sgombero.

L'atteggiamento degli aggressori è stato ribadito da un portavoce francese il quale ha dichiarato che il suo paese cerca di ottenere due assicurazioni dal segretario generale dell'ONU e precisamente che i 15 o 16 mezzi che operano a Porto Said ed il cui lavoro «è a buon punto, ma non ancora ultimato», siano messi sotto la protezione delle forze delle Nazioni Unite dopo il ritiro delle truppe anglo-francesi, e che i mezzi di recupero siano manovrati dai loro equipaggi nazionali, nel periodo in cui si troveranno sotto la protezione dell'ONU

I due rappresentanti dell'ONU, generale Burns e generale Wheeler, dal canto loro, starebbero tentando di giungere ad un compromesso, sottoponendo all'approvazione del governo egiziano la proposta di utilizzare i mezzi anglo-francesi, i cui equipaggi dovrebbero indossare abiti civili e recare al braccio, una fascia con i colori dell'ONU.

Si ritiene che nella zona di Porto Said si trovino presentemente 24 navi-recupero inglesi, francesi o noleggiate dal comando alleato, mentre si considera prossimo l'arrivo di altre nove unità dello stesso tipo.

Altro motivo di attriti e di aspre polemiche tra egiziani e anglo-francesi è rappresentato dal problema delle espulsioni di cittadini inglesi, francesi ed ebrei dal territorio egiziano. In una dichiarazione trasmessa da radio Cairo, il direttore dell'ufficio egiziano d'informazioni Abdel Kader Hatem, ha annunciato che il governo egiziano ha avvertito 800 inglesi, e 280 ebrei apolidi: che essi debbono lasciare il paese. Egli ha aggiunto che 584 francesi sono stati già espulsi. Hatem ha accusato l'Inghilterra, la Francia e Israele di condurre «una campagna di menzogne» pretendendo che l'Egitto sta espellendo ebrei egiziani. campagna — egli ha aggiunto — mirante ad «ingannare e disorientare» l'opinione pubblica mondiale

Il capo dell'ufficio egiziano d'informazioni ha poi dichiarato che in Egitto vivono 35 mila egiziani ebrei, nessuno dei quali è stato espulso. Ci sono inoltre 7000 ebrei apolidi a 280 dei quali è stato ingiunto di lasciare il paese. Gli inglesi che vivono in Egitto sono 11 mila e 46, e di essi 800 hanno ricevuto l'ordine di allontanarsene, perchè «agiscono per i servizi di informazione inglesi e la loro presenza in Egitto nuoce alla sicurezza del paese». Infine — ha proseguito Hatem — di 7013 francesi residenti in Egitto, ne sono stati espulsi 984.

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-giordano ed eliminare tutte le basi militari inglesi, al più presto possibile.

Richiesto se la Giordania sia disposta ad accettare armi ed aiuti tecnici e finanziari da paesi diversi dalla Gran Bretagna, Nabulsi ha risposto: «Noi accettiamo armi e aiuti da qualsiasi paese amico, purchè essi vengano dati senza condizioni e conformemente alle nostre aspirazioni nazionali».

A questa decisa presa di posizione antimperialista del primo ministro giordano ha fatto eco la decisione unanime della Camera dei deputati siriana, di inviare a quella irakena un telegramma che dice tra l'altro: «Il popolo arabo di Siria si schiera al lato del popolo arabo dell'Irak per appoggiare la sua lotta eroica contro il patto di Bagdad e proclamare che tale lotta è la pietra angolare dell'edificio dell'unione araba liberata»

Una flotta dell'ONU per lo sgombero di Suez

NEW YORK, 18. — Le Nazioni Unite hanno costituito una flotta destinata alla rimozione dei relitti che ostruiscono il canale di Suez. Tale flotta è in grado di iniziare immediatamente queste operazioni e di svolgerle rapidamente. Nel darne l'annuncio in un comunicato pubblicato questa sera, il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld ha affermato di «sperare che tutte le parti interessate coopereranno con l'ONU per sgomberare il canale di Suez, e facilitare in tal modo il compito vitale affidato all'ONU.

Fanfani discute a Londra sull'unificazione socialista

Incontri con dirigenti conservatori e laburisti
Oggi il segretario della D.C. sarà a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — Il segretario della D.C., Fanfani, ha concluso oggi una permanenza di quattro giorni a Londra. Domani mattina egli partirà alla volta di Parigi.

L'on. Fanfani, il quale era accompagnato dalla moglie, dal segretario e dal dottor Manzini, un funzionario di Palazzo Chigi distaccato presso il segretario della DC come «consulente diplomatico» (a spese, naturalmente, del Ministero degli Esteri, la cui generosità non è stata alterata neppure dai recenti screzi fra l'on. Martino e la segreteria DC) ha avuto a Londra alcuni colloqui, sulla cui natura l'uomo politico si è mantenuto assai riservato.

Tale atteggiamento discreto appare del tutto comprensibile se (come si ha ragione di ritenere, a conferma, nonostante le smentite, di quanto ieri il *Manchester Guardian* scriveva) tra gli oggetti della sua missione figura una questione che non riguarda il suo ma un altro partito, quello socialdemocratico.

Sembra infatti che l'onorevole Fanfani abbia voluto sondare il pensiero del Labour Party sul problema dell'unificazione socialista e, probabilmente, influenzare in senso negativo un partito la cui opinione ha gran peso in seno al Comisco. Il segretario della DC avrebbe avuto in proposito un colloquio con Stokes, deputato laburista di fede cattolica, il quale fino al mese scorso fu membro del «gabinetto ombra». Il problema della unificazione socialista non è stato evidentemente l'oggetto principale di questa visita, nella quale l'on. Fanfani, attraverso contatti che egli ha avuto con esponenti del partito laburista e del Partito conservatore, ha voluto «tastare il polso» della politica estera inglese, soprattutto in merito ai progetti europeistici dopo la crisi di Suez. Un'analoga azione di sondaggio il Segretario della DC aveva già svolto nel Belgio e in Olanda, dove si era fermato qualche giorno prima di venire a Londra, e verrà proseguita nei prossimi giorni a Parigi, ultima tappa del «viaggio di informazione» attraverso la Europa occidentale.

Non si può sfuggire alla impressione che il recente dissidio tra l'on. Fanfani e l'on. Martino sull'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU non è estraneo a queste visite «europee» del segretario della DC, il quale sembra aver voluto scavalcare il Ministro degli Esteri e prendere contatto diretto con il mondo politico occidentale.

Intrattenendosi in serata con un gruppo di giornalisti italiani l'on. Fanfani, dopo aver commentato i risultati delle elezioni comunali e provinciali nel goriziano, ha detto, parlando del proprio viaggio: «La mia preoccupazione è di cercar di avere le idee più chiare possibili e le informazioni più dirette». Gli ultimi avvenimenti europei, a suo dire, costituiscono una ragione di incoraggiamento per esaminare con maggiore serenità gli ostacoli che finora hanno impedito una più completa collaborazione europea.

Riferendosi ai colloqui londinesi, Fanfani ha dichiarato di aver notato, rispetto a precedenti incontri del genere, un progresso negli orientamenti anche se gli ostacoli non sono diminuiti. Egli ha inoltre ammesso che i suoi contatti si sono estesi a personalità «dell'internazionale socialista».

LUCA TREVISANI

Mandato di cattura per Vittorio Mussolini

BUENOS AIRES, 18. — Il giornale *La Prensa* ha pubblicato questa mattina una notizia sugli accertamenti compiuti in merito allo stornо di ingenti fondi del Jockey Club della città de La Plata.

L'importante quotidiano cita, fra numerosi altri presunti responsabili, il nome di Vittorio Mussolini che viene accusato di aver percepito un sussidio mensile di 15.000 pesos pari a circa 300.000 lire da detto Jockey Club per «attività giornalistica».

La Prensa aggiunge che nei confronti di Vittorio Mussolini e degli altri imputati è stato emesso mandato di cattura.

I colloqui di Nehru con Eisenhower

(continuaz. dalla 1. pagina)

ignora assolutamente se i due uomini di stato siano riusciti a mettersi d'accordo.

Tuttavia la possibilità che gli Stati Uniti si orientino nel senso di manifestare in qualche modo una certa disposizione alla distensione sembra delinearsi con evidenza. Caute dichiarazioni sono state fatte oggi da Foster Dulles, nella prima delle sue conferenze stampa dopo la recente malattia. Egli ha ammesso la possibilità di uno «snellimento» degli effettivi militari americani non solo in Europa ma ovunque si trovino, in rapporto tuttavia — egli ha detto — soprattutto con la maggiore efficienza delle armi più moderne. Il fatto è, comunque che una tale disposizione sembra favorire l'eventualità di un accordo sul disarmo, a proposito del quale il governo di Washington è debitore di una risposta a quello di Mosca.

Ma la più importante, e per certi aspetti sensazionale, parte della conferenza stampa di Dulles, è quella in cui egli ha affermato: «Gli Stati Uniti sono assolutamente convinti della necessità che l'URSS sia circondata da paesi a essa amici. Sia ben chiaro che nessuno pensa oggi di far rivivere il concetto di *cordone sanitario*, che prevalse nel primo dopoguerra». Secondo l'interpretazione che ne danno i circoli americani, questa dichiarazione del segretario di stato non escluderebbe, comunque, la continuazione della azione diretta a sovvertire i regimi popolari dell'Europa occidentale, ma indicherebbe tuttavia che gli Stati Uniti non intendono porsi sul terreno della tensione e della guerra fredda, e ha anzi accusato l'URSS di aver ritardato o contrastato il processo di distensione, dopo la conferenza dei quattro grandi dell'anno scorso.

Ovvio è il rilievo, che viene fatto da tutti [illegible] tori, del necessario nesso esistente fra il tono insolito delle dichiarazioni del segretario di stato, e la visita di Nehru. Manifestazioni di buona volontà da parte degli Stati Uniti, in questo momento, sono soprattutto destinate a facilitare l'intesa che si cerca con l'India. Importante è, in ogni caso, che una intesa durevole ed effettiva con l'India potrà essere attuata solo se parole come quelle pronunciate oggi da Foster Dulles troveranno conferma nei fatti cioè, se essa non debba turbare l'accordo fra i paesi di Bandung, e l'amicizia fra questi e il mondo socialista.

Settimana di tre giorni alla Ford inglese

LONDRA, 18 — Col nuovo anno, la compagnia automobilistica *Ford* inizierà in Inghilterra la settimana lavorativa di tre giorni.

La risposta della "Pravda" a Kardeli

(continuaz. dalla 1. pagina)

tendo da una tale posizione si può arrivare a giustificare delle sommosse controrivoluzionarie dirette a rovesciare il potere democratico popolare.

«Certamente è necessario lottare contro il burocratismo Ma bisogna farlo mettendo a profitto le possibilità offerte dalla dittatura del proletariato, questo potere della maggioranza che costituisce la forma di stato più democratica della storia, e non appoggiarsi sulla spontaneità anarcoide piccolo - borghese che esige ad ogni passo il ritorno alla falsa democrazia borghese. Kardeli si oppone praticamente alla dittatura del proletariato e al ruolo dirigente del partito nella edificazione del socialismo, poichè, come Lenin diceva, «la dittatura del proletariato non può essere realizzata che dal partito comunista».

Kardeli si presenta come un fautore del «superamento dello stato» e un avversario della dittatura. Ma — fa rilevare Pavlov — finora nessuno si è accorto che l'esercito, i tribunali o la polizia siano scomparsi dalla Jugoslavia. Lo stesso Kardeli non ha forse dichiarato: «quest'anno noi non potremmo forse procedere a una riduzione importante del bilancio militare»? E nemmeno il recente processo Gilas dimostra che lo stato stia scomparendo in Jugoslavia. Certo i sovietici non intendono affatto difendere Gilas da lungo tempo conosciuto come un avversario feroce del leninismo, ma il suo processo non conferma affatto la concezione di Kardeli, sul superamento dello stato.

«D'altra parte — domanda ancora la *Pravda* — qual'è il vero ruolo dei consigli operai e dei comuni in un paese come la Jugoslavia? Lo stesso Kardeli non dice forse "oggi i comuni sono costretti per quasi tutte le questioni sia pure insignificanti a chiedere il consenso delle regioni e queste a loro volta il consenso dei governi delle repubbliche federate"? Accanto a questi eccessi di centralismo si trovano certi aspetti negativi di una decentralizzazione eccessiva: si costruiscono in Jugoslavia molte cose inutili, almeno con i crediti locali mentre mancano i fondi per delle costruzioni assai necessarie».

«Queste ammissioni — continua la *Pravda* — non significano forse che l'esempio della Jugoslavia conferma indirettamente la giustezza del grande principio leninista del centralismo democratico nel campo economico come nel campo politico? La applicazione di questo principio (che lega la direzione unica al centro con la più larga iniziativa alla base) tenendo conto delle particolarità nazionali e statali, urta ben inteso contro certe difficoltà. Ma è chiaro che le stesse difficoltà non sono già state superate in Jugoslavia per cui non è possibile raccomandare l'esempio del regime jugoslavo ad altri paesi Da molto tempo il partito dell'Unione Sovietica ha condannato come una istanza anarco-sindacalista, contraria ai principi del marxismo, la suggestione diretta a togliere allo stato socialista le fabbriche e le officine per darle a diversi gruppi di operai. Checchè ne dica Kardeli, la proprietà di stato, in uno stato socialista, è essa stessa la proprietà collettiva. Essa appartiene a tutta la società, e non ad individui isolati».

«D'altra parte — continua la *Pravda* — è ancora molto presto per dire che le nuove forme della direzione della economia in Jugoslavia abbiano contribuito allo sviluppo dell'economia nazionale E' dunque sbagliato voler opporre alcuni paesi socialisti ad altri, e si vede a che cosa questo porta se si considera che alla recente sessione del consiglio del blocco atlantico il ministro degli esteri della Germania occidentale, von Brentano, ha proposto che la NATO si sforzi di sviluppare il "titismo nei paesi di democrazia popolare" perchè secondo lui questo metodo è "più sicuro che lincoraggiamento diretto alla sovversione"».

«I sovietici, dal canto loro, non hanno l'intenzione di ingerirsi negli affari interni della Jugoslavia. Essi augurano sinceramente al glorioso popolo jugoslavo dei successi nella edificazione del socialismo, quali che siano le forme concrete preferite dai compagni. Ma sarebbe nocivo di contrapporre oggi lo sviluppo della Jugoslavia a quello di altri paesi socialisti, soprattutto nel momento in cui con tutti i mezzi la reazione si sforza di dividere il movimento comunista internazionale».

PIETRO INGRAO, direttore
Luca Pavolini vice dirett. resp
iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma